

Compilate questo tagliando

Spett.le SOUTH AFRICAN AIRWAYS VIA BARBERIS, 23 ROMA - TEL. 63.06.64

Gratis e senza mio impegno vi prego di inviarmi una completa documentazione sul Sud Africa e le sue vacanze.

Nome _____
Indirizzo _____

Sarà l'inizio delle più splendide vacanze della vostra vita. Invece delle solite cose, quest'anno scoprite il Sud Africa con sole Lire 20.895* al giorno tutto compreso, anche il viaggio di andata e ritorno Roma - Johannesburg. Volate con i comodissimi Stratjet Boeing 707 della South African Airways.



Il regno del leone e dell'elefante. Un mondo di maestose montagne, di cascate gigantesche, di miniere d'oro e di diamanti. E, contrastanti in questo mondo favoloso, le sue metropoli pulsanti e le sue ridenti spiagge dorate. Andateci quest'anno con la South African Airways che conosce il Sud Africa meglio di ogni altro e che vi svelerà ogni suo segreto. All'interno del Paese, la South African Airways vi trasporterà in tutti i centri. Se invece preferite godervi il paesaggio con calma, potrete disporre dei comodi, moderni treni o pullman turistici della South African Airways. Basta che lo vogliate la South African Airways vi organizzerà tutto dall'inizio alla fine. Andate in Sud Africa, andateci quest'anno.

Uffici South African Airways in Italia: Roma Via Barberis, 23 - Tel. 48.21.41; Milano Via M. Gonzaga, 3 - Tel. 69.32.32; Torino Via Arsenale, 14 - Tel. 53.06.64

* Questa tariffa, per viaggio organizzato di 35 giorni, è valida dal 1° novembre al 31 luglio di ogni anno. Ci sono molte altre combinazioni possibili.



LUI... veste Sidi

per la linea moderna per il taglio elegante per la firma dei tessuti per lo stile inconfondibile delle confezioni SIDI

Maurice Denis alla Galleria del Levante

IL PROFETA DELLA VECCHIA FRONTIERA

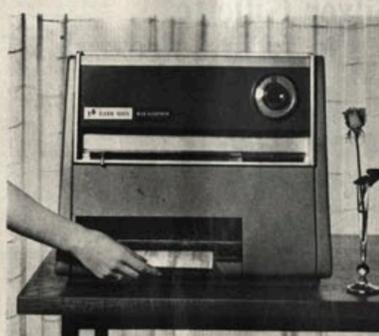
di GIULIANO BRIGANTI

NABI in ebraico vuol dire profeta ma non dire profeta troppo facile distinguere quanto di veramente profetico, vale a dire di vivo ancora oggi e di attuale, fosse celato nelle teorie e nell'arte di Maurice Denis che il gruppo dei Nabi fu uno dei fondatori nell'ottobre del 1888, quando aveva solo diciotto anni. La difficoltà poi è accreditata dal fatto che non è possibile, alla fine, inserire tranquillamente la sua lunga operosità (morì nel 1943) nell'ambito di un preciso movimento, come quello dei Nabi per esempio, o identificarla con una formula, sia pur essa vaga e leggermente ambigua e polivalente come quella di Simbolismo. Perché Denis non fu soltanto un Nabi o un Simbolista. Cattolico fervente, si dichiarò assertore della necessità di una rinnovata rete religiosa, tutta spirituale e interiore, e fondò nel 1919 insieme a Georges Desvallières gli "Art Sacrés" di Rue Fürstenberg; fu acceso assertore del primitivismo che giudicava « le plus grand effort de l'âme humaine vers la beauté »; fu il teorico della spontaneità e insieme del neo-traduzionalismo, dell'emozione e di un nuovo classicismo che ricercava alle frontiere fra il sublime e il mediocre, fu devoto ammiratore di Cézanne e convinto italianizzante. E' vero che non è difficile trovare una radice comune a propositi solo apparentemente contrari. Può identificarsi nel ben noto rifiuto del naturalismo e dell'impressionismo e di quella che si riteneva una loro inevitabile conseguenza, una deformazione "oggettiva" della realtà: rifiuto opposto in nome di una "trasformazione" effettuata attraverso intime corrispondenze, in nome cioè di una visione delle cose filtrata dagli occhi dello spirito. Sotto questo aspetto Maurice Denis è prettamente connesso ad una delle articolazioni fondamentali della storia della pittura che determinano intorno al 1890 e che sono all'origine di una tendenza generale entro la quale, può ben dirsi, siamo ancora coinvolti. E' anche la rivoluzione simbolista e al suo richiamo al mondo dell'interiorità che dobbiamo il conflitto di alcuni rapporti, non privi ancora di conseguenze, fra opera d'arte e natura. E se si vuole insistere proprio sul lato profetico del messaggio di Denis, eccoci costretti a ricordare quanto partito si è tratto, a proposito e a sproposito, in tempi assai recenti da quella famosa asserzione che egli formulò ad apertura della sua "Définition du neo-traduzionalisme" che scrisse nel 1890 appunto: « Se rappeler qu'un tableau - avant d'être un cheval de bataille, une femme nue, ou une quelconque anecdote - est essentiellement une surface plane recouverte de couleurs en un certain ordre assemblées ». Una asserzione che è stata piegata ai più bassi servizi e ove si è colto, o si è finto di cogliere, un significato ben diverso da quello che aveva in realtà e che concerneva soprattutto un naturale disgusto per l'agacante manie de modeler e una più che legittima diffidenza per definizioni come: « L'art: c'est quand ça tourne ». Non significava certo una profezia dell'informale impensabile anche in un profeta, ma soltanto la supremazia della pittura sul soggetto (in quanto "oggetto"), del rapporto che l'ora di Maurice Denis, e non c'è davvero da meravigliarsi in un clima così avido di recuperi più o meno impensati e di riscoperte, così prodigo di rivalutazioni critiche e mercantili. Ricuperi, riscoperte e rivalutazioni nelle zone più "contemutistiche" soprattutto, come era facile dedurre dopo il crollo dell'informale. Ma nel caso di Maurice Denis non c'è in fondo da dolersi. Non giunge mai all'altezza di Vuillard o di Bonnard o di Vallotton, per citare tre artisti ai quali, in un certo momento della sua vita, fu vicino ma porta pur con sé qualcosa del profumo di quell'ambiente. Se la sua figura assume forse maggior rilievo per la sua attività di teorico del Simbolismo, per l'indubbia sensibilità che anima le sue esperienze estetiche, per quel tanto di grazia, di sincerità e d'intelligenza che traspare sempre dai suoi scritti al di là dei conflitti di scuole e di tendenze, non si può negare anche una qualità alla sua pittura, soprattutto ai dipinti del '90 ai primissimi anni del Novecento. Bonnard anzi li preferiva alle sue teorie e si può capire anche perché. La mostra di opere di Maurice Denis, raccolta dalla Galleria del Levante a Roma fra cui il bellissimo ritratto di Raphael Lemeunier dell'89, di un rigore quasi alla Seurat e molte altre opere, paesaggi, gruppi, figure dell'ultimo decennio del Novecento, rappresenta un prezioso contributo alla conoscenza dell'artista in Italia. Da noi, si sa, non si è molto attenti a quelle insensibili ma continue evoluzioni del gusto critico contemporaneo che son più intimamente legate a precise ragioni culturali. Non se ne segue neanche, si può dire, i materiali riflessi sul mercato. La disattenzione, l'indifferenza, la diffidenza della maggior parte del nostro pubblico sotto questo aspetto non è davvero molto incoraggiante. Tanto più lodevole quindi l'opera di quelle gallerie, e la Galleria del Levante è fra queste, che sanno ignorare una tendenza che sembra essere ancora preponderante e continuano ad allestire mostre il cui scopo è anche quello di far conoscere e quindi di educare.



Certe copiatrici mangiano soldi.

Con una Rank Xerox 813 si sa davvero il costo di ogni copia



Quanto costa far funzionare una comune copiatrice? Voi sapete senz'altro quanto pagate la macchina. Ma questo non è tutto. Calcolate anche il costo della carta speciale. Poi aggiungete il prezzo delle copie di prova e delle copie sbricate. E sommate il costo degli inchiostri e delle soluzioni chimiche. Ancora non basta. C'è poi il servizio, il costo della manutenzione e del fermo macchina. La cifra è più alta di quello che pensate. Guardate ora la Rank Xerox* 813: voi affittate la copiatrice. E pagate solo le copie fatte. In più: niente carta speciale, né inchiostri o soluzioni da pagare. L'assistenza tecnica è gratis. Fate bene i vostri conti: scoprirete che una copiatrice Rank Xerox è economica. Non è una macchina mangia-soldi. In una Rank Xerox la carta è l'unica cosa comune.

Sede: Rank Xerox S.p.A. - Palazzo Rank Xerox - Via A. Costa, 17 - Milano - Tel. 28.83



APPELLO PER L'ADESIONE ALLA COSTITUENTE SOCIALISTA

La Costituente Socialista, indetta per il 30 ottobre, apre alla vita politica e civile italiana una prospettiva nuova, proponendo l'impegnativo tema di creare un partito moderno dei lavoratori. Questo partito è lo sbocco di due azioni convergenti: della spinta esercitata all'interno del PSI e del PSDI dai militanti che sentivano l'urgenza di superare vecchie posizioni per colmare il vuoto esistente tra realtà politica e realtà civile, tra classe dirigente e popolo, e della spinta esercitata dall'esterno attraverso la critica svolta da migliaia di socialisti senza tessera esponenti della lotta antifascista e della Resistenza, intellettuali e lavoratori, tecnici e uomini della scuola, che hanno rinunciato ad iscriversi ad un partito negli ultimi anni, in attesa che maturassero le condizioni favorevoli per promuovere una più ampia e articolata formazione socialista. Il nuovo partito non vuole essere la mera somma dell'eredità ideologica e politica del PSI e del PSDI, un incontro di vertici e meno ancora un compromesso tra due esperienze del passato. E' un partito nuovo e diverso di cui occorre modellare, traendo ispirazione dalla gloriosa tradizione socialista, il pensiero, il programma, l'organizzazione, le iniziative dal basso, sollecitando tutti gli apporti validi dell'intelligenza italiana. Questo non è un appello di intellettuali volto ad invitare altri uomini di cultura ad aderire al partito unificato. Non siamo più intellettuali né del resto meno politici di molti militanti del PSI e del PSDI. Non intendiamo costituire una terza forza nel nuovo partito né un gruppo che mantenga la propria autonomia. Ci accomuna l'ansia e la volontà di contribuire al rinnovamento del paese attraverso un'esperienza dura, irta di problemi e difficoltà, che tuttavia appare l'unica capace di smuovere una situazione stagnante. Non siamo soli. In ogni città grande e piccola esistono individui e gruppi orientati come noi. Perciò ci rivolgiamo a tutti i socialisti indipendenti affinché vincano le titubanze, rompano gli indugi ed entrino con noi nel partito socialista unificato, piattaforma prima e insostituibile di un più vasto schieramento della sinistra italiana, e quindi di una concreta alternativa politica. Se finora, nonostante la nostra indipendenza, abbiamo testimoniato a favore dell'unificazione socialista, oggi, alla vigilia della Costituente, non possiamo più rimanere soltanto spettatori. Non vogliamo attendere a formulare un giudizio sul nuovo partito: vogliamo costruirlo.

IL 23 OTTOBRE E' INDETTA UNA MANIFESTAZIONE DEI SOCIALISTI INDIPENDENTI IN ROMA. LE ADESIONI POSSONO ESSERE INVIAE PRESSO IL COMITATO PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA, VIA DEI PONTEFICI 3 ROMA, TEL. 684797.

- Arduino Agnelli
- Nullo Albertelli
- Luciano Angelino
- Giovanni Arici
- Rosario Assunto
- Giorgio Azzariti
- Renato Balbi
- Alberto Baumann
- Enzo Biagi
- Norberto Bobbio
- Enrico Bonomi
- Nicola Bronzini
- Luigi Bruni
- Guido Calogero
- Nanni Canesi
- Giorgio Cannella
- Giampaolo Casadio
- Luciano Codignola
- Furio Colombo
- Maria De Angelis Effrem
- Renzo De Felice
- Mario Del Visco
- Antonio Dore
- Enrico Emanuelli
- Carlo Falconi
- Luigi Ferrari Bravo
- Massimo Fichera
- Eva Fischer
- Gianfranco Folena
- Fernando Frezza
- Vittorio Gabrielli
- Franco Gaeta
- Aldo Garosci
- Adolfo Gatti
- Antonio Ghirelli
- Paolo Giammaroli
- Gino Giugni
- Giulio Guazzugli Marini
- Giorgio Gullini
- Arrigo Levi
- Vittorio Libera
- Enrico Tullio Liebmann
- Andrea Lugo
- Giuseppe Luraghi
- Federico Mancini
- Mario Marconi
- Federico Mhorhoff
- Gustavo Minervini
- Rocco Nicolai
- Rosario Nicoletti
- Carlo Olivero
- Gianlupe Osti
- Geno Pampaloni
- Giuseppe Patroni Griffi
- Biagio Proietti
- Domenico Purificato
- Franco Roccella
- Vittorio G. Rossi
- Carlo Santonocito
- Ettore Scola
- Giorgio Segre
- Umberto Serafini
- Piero Angelo Sereni
- Giacinto Spagnoletti
- Gianfranco Speranza
- Alfonso Sterpellone
- Enzo Tagliacozzo
- Giuseppe Talamo
- Vincenzo Talarico
- Emanuele Urban
- Leo Valliani
- Franco Venturi
- Mino Vianello
- Cesare Vivaldi
- Bruno Zevi

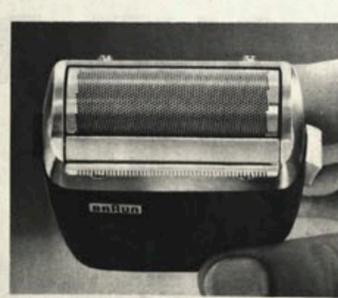


Maurice Denis: Ritratto di Raphael Lemeunier.

Successo Braun in tutto il mondo! Via la barba, pelle fresca!



Barbe italiane e francesi, tedesche e arabe, ungheresi e giapponesi: Braun sixtant non conosce frontiera, rade morbido, rade rapido, rade soprattutto. Chi siamo a Hannover in Germania. Si prova Braun sixtant e la prova, come sempre, convince!



E' il nuovo sistema Braun sixtant. Ha l'effetto della rasatura a viso bagnato. E' il rasolo dell'uomo d'oggi!

Braun sixtant fe centro! Lo sanno in tutto il mondo, ormai: da Osaka a Parigi, da Budapest a Milano, da Amburgo a Damasco, Braun fe centro! Lo dimostra il successo che Braun sixtant ha in tutte le fiere ed esposizioni internazionali.

Chi prova Braun sixtant lo dice: non c'è rasolo che rade meglio, più dolcemente, più a fondo.

E' un rasolo diverso! Basta sfiorare il viso con una mano dopo la rasatura e ci si accorge che Braun sixtant ha veramente qualcosa di diverso: la pelle è fresca, morbida, distesa, la barba è sparita, fino all'ultimo pelo. Ma in che cosa è diverso Braun sixtant?

Ha qualcosa di più! Braun sixtant ha molte cose in più. Eccole. Testina a nido d'ape: non c'è pelo della barba che non venga "catturato"; lamina platinata: assolutamente analergica, inalterabile nel tempo dagli acidi e dai grassi della pelle, e sempre delicatamente scorrevole; curvatura anatomica: perfetta adattabilità alle forme del viso e soprattutto del collo; sei brevetti, tre anni di garanzia internazionale, centoventi centri di assistenza autorizzati in tutta Italia.

